



“MONTAGNA PRIVA DI RIFIUTI”

Una "montagna di rifiuti" NO grazie! Una Montagna "priva di rifiuti" SI grazie!

“All’escursionista è idealmente affidata la memoria storica di un patrimonio plasmato dalla fatica, dal sacrificio, dalla caparbia determinazione degli uomini della montagna. All’escursionista, più che ad ogni altro frequentatore della montagna è demandata la conservazione di questo ingente capitale culturale.”

Con queste parole Annibale Salsa (presidente generale del CAI dal 2005 al 2010), dichiarava già nel 1996 l’impegno forte e concreto del CAI per la cura del patrimonio dei sentieri attraverso la partecipazione diretta dei suoi iscritti.

Promossa dalla Commissione OTTO Escursionismo VFG, con la collaborazione della Associazione MITi, CAI Commissione Tutela Ambiente Montano VFG, CAI Comitato Scientifico VFG, il patrocinio del CAI Veneto e CAI FVG, del Consiglio Regionale - Regione Autonoma FVG, Comune di San Dorligo Della Valle e Riserva Naturale Val Rosandra, la partecipazione di LegAmbiente FVG APS e la coordinazione del Corpo Forestale FVG con il coinvolgimento attivo di associazioni si svolgerà sabato 2 dicembre 2023 la "1ª Giornata Montagna Pulita".

Per questa prima edizione, di comune accordo fra le parti, l’obiettivo del progetto ha individuato il sito della Val Rosandra, oggi riserva naturale, che si trova nel territorio del Comune di San Dorligo della Valle - Obcina Dolina, a pochi chilometri da Trieste, proprio al confine con la Slovenia. L’area ricopre un notevole interesse naturalistico, noto per la ricca varietà di specie vegetali e faunistiche, la presenza di fenomeni carsici superficiali e le numerose grotte. Grazie al suo ricchissimo patrimonio naturalistico la Val Rosandra-Dolina Glinščice è sempre stata meta di escursionisti, rocciatori, speleologi e studiosi. Nell’area protetta si sviluppano numerosi sentieri di diverse lunghezze, adatti a tutti.

C’è anche un altro itinerario che passa lungo questa via e attraverso i suoi sentieri che si districano nei boschi circostanti, è quello della rotta balcanica, percorsa dai profughi che risalgono Bosnia Erzegovina, Serbia e Croazia e che dalla Slovenia arrivano a Trieste, uno snodo verso le destinazioni finali in Europa occidentale e settentrionale. L’itinerario è conosciuto con questo nome dal 2015, quando i flussi di profughi provenienti dall’Asia e dal Medio Oriente si sono intensificati in seguito al peggioramento della crisi internazionale, e sempre più persone hanno iniziato a dirigersi verso l’Europa risalendo la penisola balcanica a piedi o con mezzi di fortuna. La rotta balcanica però esisteva già prima e non è scomparsa nemmeno dopo gli accordi firmati nel 2016 tra Unione Europea e Turchia, dimostrando di essere tanto mutevole quanto i corsi d’acqua tipici del Carso che i suoi protagonisti attraversano. A volte può succedere di incontrare gruppi di persone che camminano in fila sull’altopiano carsico, a volte



CLUB ALPINO ITALIANO
COMMISSIONE INTERREGIONALE PER L'ESCURSIONISMO
VENETO – FRIULANO – GIULIANA



ci si imbatte solo nelle tracce che lasciano, fatte di vestiti e oggetti di cui non hanno più bisogno.

I numeri parlano chiaro e nel corso del 2020 i migranti rintracciati al confine tra Gorizia e Trieste sono stati 4.120, a fronte dei 3.568 nel 2019 e delle 1.567 persone rintracciate nel 2018, come riferito a inizio anno dal Ministro dell'interno Luciana Lamorgese durante un *question time* alla camera.

Questo il principale motivo che ha spinto il CAI del Nord Est a ideare e dedicare questa particolare giornata ad un luogo che ha dato tanto al sodalizio e ai suoi soci sia dal punto di vista escursionistico che alpinistico ma soprattutto lo si deve alla gente del posto che lo frequenta e lo vive e che ha contribuito a mantenere integro il patrimonio naturalistico e culturale di questo territorio, trovando in esso un rifugio nella natura e una risorsa per le attività del luogo.

